

mibtel  -0,59% 28.352	petrolio  Londra \$ 27,30	euro/dollaro  0,882 (lire 2.193)
--	--	--

AUTOSTRADE: DA MOODY'S AA2

ROMA L'agenzia statunitense di rating Moody's ha assegnato alla società Autostrade il rating 'Aa2', il più alto mai dato ad una azienda italiana. Voto buono anche da Standard & Poor's, che ha dato ad Autostrade il rating 'Aa-'. Entrambi i rating sono stati assegnati con una prospettiva 'stabile' e l'«Aa2» di Moody's è migliore di quello Aa3 assegnato al debito pubblico italiano. Sia Moody's che Standard & Poor's sottolineano la stabile e forte capacità di Autostrade di generare cash flow, un fattore significativo di solidità finanziaria che a fronte degli importanti investimenti previsti nei prossimi cinque anni per il potenziamento della rete - circa 10 mila miliardi - e della conseguente crescita dell'indebitamento, consentirà di finanziare il debito con margini di sicurezza più che soddisfacenti. Tra gli altri elementi positivi segnalati dalle due agenzie di

rating ci sono le dimensioni della rete (il 56% dell'intero sistema italiano di autostrade a pedaggio), la lunghezza della concessione (che scade nel 2038), il sistema tariffario italiano, che con il meccanismo del price cap spinge ad un costante miglioramento della qualità del servizio e del livello di efficienza delle infrastrutture. La valutazione di Moody's, spiega la nota di Autostrade, tiene anche conto di «possibili investimenti in nuove concessioni autostradali italiane o europee» e individua tra i fattori positivi «la presenza di un management esperto, che ha dimostrato evidenti capacità nella gestione della fase di evoluzione da azienda pubblica ad azienda privata, assicurando da una parte continuità e maggiore efficienza nel core business e facendo dall'altra una scelta strategica per lo sviluppo di nuove attività in settori collegati al core business».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Contratti a termine, nessun accordo

Federmeccanica offre 85mila lire, i metalmeccanici proclamano lo sciopero

Angelo Faccinotto

MILANO Trattative interrotte tra sindacato e Federmeccanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici. E gelo persistente, almeno fino a tarda sera, sulla ripresa del confronto sui contratti a termine tra Cgil e Confindustria. Non è stata una gran giornata, quella di ieri, per le relazioni sindacali. L'organizzazione degli industriali meccanici ha presentato la sua controproposta: un aumento medio, a regime, di 85mila lire. In pratica il 2,9 per cento, importo che tiene conto della sola inflazione programmata per il biennio 2001-2002. Un'offerta distante anni luce dalle rivendicazioni di Fiom, Fim e Uilm. Che per il milione e mezzo di metalmeccanici - in base al protocollo del luglio '93, che prevede anche il recupero del differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale - chiedono un incremento in busta paga del 4,65 per cento. Sempre a regime, 135mila lire medie. Così, dopo sette incontri interlocutori, si è giunti tra le parti sull'orlo della rottura. E alla proclamazione di due ore di sciopero.

«La proposta che è stata avanzata da Federmeccanica non è una base utile per arrivare ad una conclusione contrattuale, né da un punto di vista quantitativo, né da quello qualitativo», afferma il leader della Fiom, Claudio Sabbatini. Che, assieme ai segretari di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Antonio Regazzi, ha annunciato per martedì 24 la riunione, a Roma, degli esecutivi unitari delle tre organizzazioni. All'ordine del giorno, l'avvio di una campagna di assemblee in tutte le fabbriche e le modalità di attuazione dello sciopero. Visto che giusto il 23 scade la moratoria e sono di nuovo possibili azioni di lotta. «Doveva essere il giorno della verità e ci è stata fatta una

proposta che rende difficile un accordo in tempi brevi», commenta Caprioli. Mentre dal canto suo Regazzi parla di «differenza ampia». Troppo ampia. Ma non è tutto. Mentre Federmeccanica sottolinea la correttezza del proprio operato alla luce dell'accordo del luglio '93, proprio richiamando quell'accordo il sindacato valuta negativamente anche la proposta fatta dal direttore dell'organizzazione imprenditoriale, Roberto Biglieri, finalizzata all'individuazione di un meccanismo di assorbimento in grado di far salire l'aumento proposto oltre le 85mila lire. Motivo? Un meccanismo di questo tipo, secondo il sindacato, porterebbe a una confusione, giudicata inaccettabile, tra i due livelli contrattuali, nazionale ed aziendale. Quindi stop agli incontri. In attesa che vengano individuate nuove vie d'uscita.

Se tra Fiom, Fim, Uilm e Federmeccanica è tempesta, sul fronte

Scambi di lettere tra Cgil e Confindustria ma nessuna apertura. Chi parteciperà oggi al vertice?

Cgil-Confindustria resta il gelo. Per oggi è in calendario la ripresa del confronto sui contratti a termine. E la giornata di ieri, per le due confederazioni, è stata tutta caratterizzata da un fitto scambio di lettere via fax. E di accuse. Interveneva a un convegno della Fillea Cgil, Sergio Cofferati è tornato ad attaccare i vertici di viale dell'Astronomia. «Confindustria vuole superare la giusta causa nei licenziamenti per introdurla nelle dimissioni», ha detto riferendosi all'ipotesi imprenditoriale di rivedere l'obbligo di fedeltà per i collaboratori attraverso l'introduzione di pesanti condizioni per chi vuole lasciare l'azienda prima della fine del contratto. Il braccio di ferro, però, si è giocato soprattutto a colpi di missiva. A dare il «la», in mattinata, sono stati gli industriali. Che hanno replicato alle richieste della Cgil affermando che, nel merito, le risposte alle osservazioni sui contratti a termine le avrebbero date nel



Sergio Cofferati, segretario della Cgil e il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato

Farinacci/Ansa

corso dell'incontro fissato per oggi. La Cgil, sempre a mezzo lettera, ha risposto secca. «Constatiamo come persista un atteggiamento elusivo delle questioni da noi poste...». «Non basta dire vediamoci e discutiamo», spiega il segretario confederale Giuseppe Casadio, «non è possibile non fare i conti con quello che è accaduto prima. Perché si possa riavviare la faccia a faccia è bene che si dica se ci sono nuove disponibilità sulle tre questioni che ci avevano fatto ritenere inutile, il 5 marzo, proseguire il confronto. In assenza, per noi, quel confronto è finito. E non siamo smaniosi di riprenderlo». L'ultima risposta è giunta in serata. Niente cambia, ma Confindustria si esprime duramente in questa missiva a nome di tutte le organizzazioni datoriali (17). «La vostra insistenza a che le scriventi confederazioni - è scritto riferito alla Cgil - dichiarino preventivamente la disponibilità a recepire le vostre essenziali proposte prefigura un metodo che certo non rientra nelle normali regole di relazioni sindacali e rischia di ostacolare il costruttivo svolgimento del negoziato». La palla, bollente, ora torna a Cofferati.

La divisione del sindacato giova solo ai signori imprenditori

Caro direttore, sono un dirigente della Uil operante nel settore del terziario-commercio turismo e servizi rimasto colpito e piuttosto rattristato dal titolo di prima pagina dell'Unità di giovedì 12 aprile «Confindustria si sceglie i sindacati», a proposito di un pre-accordo separato sui contratti a termine senza e contro la Cgil. Da un po' di tempo a questa parte, purtroppo, la gran voglia di unità sindacale che c'era tra i lavoratori e i gruppi dirigenti delle tre confederazioni negli anni settanta/ottanta, si è tramutata in una gran «voglia politica di rottura», che costituisce la vera scaturigine delle divisioni attuali su punti di primaria importanza che dovrebbero costituire la ragione dello stare insieme. Divisioni che, senza nulla, ma proprio nulla, concedere alla retorica, evidenziano un cedimento morale agli occhi dei lavoratori e soprattutto delle fasce più deboli. Il presidente della Confindustria, e chi lo asseconda, sogna di avere un popolo di lavoratori perennemente in prova e quindi senza diritti sindacali come si verificherebbe se passasse un accordo sui contratti a termine scollegato da quelle serie causali che sole possono giustificare. Confesso che talvolta penso, senza nulla togliere al senso di appartenenza alla mia organizzazione, «meno male che c'è Cofferati. E questo a prescindere dalle forti perplessità sull'abbandono da parte della Cgil del tavolo della trattativa. Ma alla fine mi domando: perché questa gran voglia di litigare proprio nel momento in cui il bisogno di unità sindacale è più evidente? Perché accettare che i signori della Confindustria si arroghino il diritto di dare i voti al governo e alle organizzazioni sindacali?»

Giovanni Gazzo
segretario Lombardia-Uil/Utus-Uil

Ecofin Tassi e crescita Partita a scacchi tra politici e banchieri

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Arriverà anche lui, il canuto Wim Duisenberg, nella freddina Malmö. E con lui, tutti i governatori delle banche nazionali della zona euro. Quando, come si dice, una riunione cade proprio a fagiolo. Un incontro informale, sotto presidenza svedese, e di un paese fuori dall'euro, di tutti i ministri finanziari europei accompagnati dai custodi della politica monetaria che per due giorni, oggi e domani, discuteranno di politiche di bilancio ma, soprattutto, come recita l'invito del padrone di casa, il ministro Bosse Ringholm, appena reduce da una torta in faccia, dello stato dell'economia europea e mondiale. Quasi mai una riunione è stata così in sintonia con l'evolversi degli eventi, specie dopo la decisione della Federal Reserve degli Usa di tagliare mezzo punto ai tassi di interesse e, in precedenza, della conferma, da parte della Banca centrale europea, di mantenere invariato il costo del denaro nell'area della moneta unica. Ci saranno scintille? Cosa dirà il presidente della Bce davanti a ministri che, con garbo e sottovoce, hanno chiesto un piccolo ritocco al tasso rimasto fermo al 4,7% dell'ottobre 2000? L'ultima, velata, preghiera è stata pronunciata ieri e nientemeno che dal presidente di turno dell'Eurogruppo (i paesi della moneta unica), il belga Didier Reynders. Ha invocato un gesto, un piccolo ma significativo gesto di «responsabilità» da parte del Consiglio della Banca

L'Europa per due giorni si sposta in Svezia. Un confronto sul futuro economico

centrale, una mossa che serva a sostenere la crescita europea che segnala, secondo le previsioni della Commissione, una leggera flessione, dal 2,8% al 2,5% per quest'anno. Il ministro farà parte della comitiva di Malmö e fronteggerà, in senso buono - s'intende - il presidente della Banca centrale, insieme al presidente della Commissione, Romano Prodi e al commissario per le politiche economiche, lo spagnolo Pedro Solbes. Nei due giorni di lavoro, a parte il primo confronto con i colleghi dei paesi candidati all'adesione e le pause per le cene e le escursioni culturali, l'Ecofin si concentrerà soprattutto sulle prospettive dell'economia dell'Unione nel quadro dell'andamento mondiale. Prodi e Solbes avranno modo di anticipare i dati delle cosiddette «previsioni di primavera» che saranno rese note mercoledì prossimo ma che sono già, nei fatti, ampiamente anticipate e circolate. Si tratta di un'analisi che conferma il lieve rallentamento europeo, una sorta di ricasco dell'evoluzione americana. E, per quanto riguarda l'Italia, ci sarà un ritocco nelle previsioni per quest'anno e il 2002. La crescita sarà del 2,5% e non già del 2,8% come ipotizzato. E l'andamento sarà ribadito anche per il rapporto deficit-Pil che sarà dell'1,3% invece che dell'1,1%. Sono degli scollamenti che non preoccupano più di tanto ma che potrebbero costituire dei segnali da non trascurare per il futuro. Uno dei temi più caldi delle discussioni di Malmö sarà senza dubbio quello legato alla politica monetaria. La Bce è autonoma e indipendente. Ma i dubbi che salgono dal dibattito su difesa dell'inflazione o sostegno alla ripresa europea, un poco disturbata da quanto accade oltreoceano, riecheggeranno tra le stanze dello «Scania Center». E tuttavia Duisenberg avrà buon gioco nel portare a suo vantaggio questo ragionamento coniato nella riunione di ieri nella torre di Francoforte. I ministri, sulla base dei dati Eurostat di ieri che registrano l'inflazione dell'area euro ferma al 2,6%, insisteranno per un calo dei tassi? I banchieri potranno dire: 1) il pericolo inflazione è ridotto ma non scomparso e l'obiettivo resta sempre quello del 2%; 2) la solidità dell'economia europea non è messa in discussione; 3) le riforme strutturali vanno assolutamente realizzate. Il dibattito è aperto.

Da una ricerca compiuta per il ministero di Bassanini emerge un rapporto migliorato nel 60% dei casi. Le categorie continuano a lamentarsi

La burocrazia adesso è più vicina ai cittadini

ROMA Il rapporto con la Pubblica Amministrazione migliora, almeno nella percezione che i cittadini hanno della macchina pubblica: i giudizi positivi espressi da un campione ascoltato per il dipartimento della Funzione Pubblica sono infatti aumentati passando da poco meno del 50% nel '99 (49,4%) a quasi il 60% (58,7%) nel 2001.

Il risultato positivo è contenuto in una ricerca effettuata con differenti istituti e coordinata da Renato Mannheimer e presentata ieri dal ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini. «C'è ancora da fare» ha detto il ministro, «ma il risultato dell'indagine dimostra che le riforme vanno nella giusta direzione. La nuova amministrazione - secondo Bassanini - si misura sul terreno della qualità e dalla soddi-



Franco Bassanini

sfazione dei suoi clienti, i cittadini» ed è proprio per capire il livello di soddisfazione e cosa eventualmente bisogna modificare, che è stata fatta la ricerca.

Mannheimer ha spiegato che ci sono ancora due punti di sofferenza: ad un clima di maggior fiducia nei confronti della P.A. fa da contrappeso una minor fiducia nelle capacità del personale della P.A. di adeguarsi al cambiamento». E una percezione di minor fiducia viene espressa anche da commercianti e imprenditori, anche se in questi due casi l'indice della fiducia cresce di rilevazione in rilevazione. Inoltre rispetto alla precedente ricerca che dava un 6,2 come voto all'amministrazione, si passa (ma le domande del sondaggio nei due anni non sono omologhe) ad un voto tra il 6,9 e il 7,1 per

l'anno in corso.

In dettaglio dalla rilevazione (effettuata su un campione di oltre 4.600 cittadini e su alcuni sottocampioni meno ampi di imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti, dipendenti e dirigenti pubblici e opinion leader) emerge che a fronte di un 58,7% di gradimento dei cittadini si registra una minor soddisfazione di imprenditori (53%) e commercianti (53,9%). Più soddisfatti della media invece i pubblici dipendenti (63,8%) e gli opinion leader (66,7%). Tra gli aggettivi per definire il rapporto con la P.A., oltre a quelli che lo ritengono «inevitabile» (48,9%) si registra anche un 46,7% di persone che lo giudicano «accettabile», dieci punti più sotto (36,3%) quelli che lo giudicano «positivo» mentre per il 31,1% è ancora «confittuale», «tormentato» (29,1%), «insopportabile» (25,3%). Questi ultimi dati, divisi per i diversi campioni, vedono prevalere l'inevitabilità per i commercianti (55%) e gli imprenditori (72,3%) che però giudicano ottima/buona (23%) e sufficiente (41%) la qualità dei servizi offerti dagli uffici pubblici.

Il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, si dichiara «colpito». E questo sentimento lo accompagna da quando ha visto il leader della Casa delle Libertà, Silvio Berlusconi, annunciare dalla televisione il suo progetto per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Progetto - ha precisato Bassanini - che è già in corso.

COMUNE DI SOLAROLO (Ravenna)
Variante Generale al Piano Regolatore generale adottata da Consiglio comunale con Delibera n. 27 del 28/03/2001.
Si rende noto: che è depositata, presso la Segreteria Comunale, copia della Variante Generale del P.R.G., adottata con atto consiliare n. 27 del 28/03/2001, ai sensi dell'art. 15, comma 4 della L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni. Chiunque sia interessato può prendere visione nel termine di trenta giorni da oggi 18/04/2001, presentando eventuali osservazioni ed opposizioni fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito.
Il Responsabile del Settore
Geom. Marchini Marco